

SABATO SERA A PALAZZO GROMO LOSA

Maria Bonino, una vita per l'Africa

La pediatra è stata ricordata a nove anni dalla morte attraverso la proiezione del film-documentario "Medici con l'Africa" che testimonia il lavoro, l'impegno e la vita in realtà di grave disagio sociale

■ La compassione, quel gesto umano di condivisione, ha fatto da sfondo alla serata di sabato a Biella (Palazzo Gromo Losa) voluta per ricordare la figura e l'opera della pediatra Maria Bonino morta in Angola il 24 marzo 2005, colpita dal virus di Marburg. Aveva 51 anni, una vita umana e professionale segnata dalla compassione, quella che le aveva fatto scegliere di vivere l'esperienza di cooperazione e di volontario nei Paesi più poveri. Prima in Tanzania all'ospedale di Ikonda come responsabile del reparto pediatrico e nell'annesso reparto per la riabilitazione dei bambini malnutriti, poi come responsabile del reparto di pediatria ed unità bambini malnutriti presso l'ospedale regionale di Tenkodogo in Burkina Faso. Ed ancora in Africa come responsabile di pediatria nell'ambito del programma di "Medici con l'Africa" presso l'ospedale regionale di Iringa in Tanzania e poi con la qualifica di medico come assessore coordinatore alla direzione sanitaria del distretto di Arua, in Uganda e, successivamente, in qualità di responsabile del dipartimento di Pediatria dell'ospedale St. Mary's-Lacor, a Gulu. Nel marzo 2003 inizia il l'ultimo incarico presso il reparto di pediatria dell'ospedale provinciale di Uige in Angola. Nell'ottobre dell'an-



Due istantanee della serata dedicata a Maria Bonino [Foto COMBA]

no successivo osserva e denuncia morti sospette per febbre emorragica nell'ospedale, ma solo nel febbraio 2005 riceverà il permesso delle autorità locali per aprire due locali di isolamento infettivo, dopo una recrudescenza mortale di questa febbre (più di novanta morti, soprattutto bambini). Febbre che la porterà alla morte. Nelle sue volontà la scelta di essere sepolta in Africa, in un cimitero angolano. L'ultimo atto terreno per rilanciare una scelta di condivisione

totale con il popolo africano. Quella scelta di compassione che guida oggi l'impegno della Fondazione costituita a Biella in memoria della pediatra Maria Bonino. Quella compassione che si è letta negli occhi e nelle parole dei volontari di "Medici con l'Africa", il film-documentario di Carlo Mazzacurati, presentato sabato sera e che fuori concorso alla 69a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia ha raccolto l'ampio favore di pubblico e critica. Il docu-

mentario racconta l'avventura affascinante e difficile di un'organizzazione che, nata 60 anni fa a Padova, ha inviato oltre 1.300 professionisti in 40 diversi paesi di intervento, soprattutto in Africa. «L'idea che ho seguito è stata quella di raccontare un mondo che non conoscevo man mano che lo scoprivo, in tempo reale» raccontava il regista, deceduto recentemente. «Il film è la storia di un gruppo di persone che si occupa di portare salute in Africa e del loro

modo un po' speciale di farlo. È venuto fuori un ritratto collettivo, credo, dove ciascuna individualità è fondamentale, ma dove esiste uno spirito comune molto forte che fa convivere tenacia, capacità di sacrificio con dolcezza e anche ironia. Influenzato da questo loro stile ho cercato anch'io di fare un film "leggero" per quanto sia possibile su di una materia comunque drammatica come la questione della salute nell'Africa sub-Sahariana».

S. P.